



LA VOCE DEL PERTINI

I S T I T U T O C O M P R E N S I V O “ S A N D R O P E R T I N I ”



UN ANNO INSIEME IL DIARIO DI VIAGGIO

Si chiude il sipario su un altro anno scolastico e, come ormai da tradizione, le pagine di questo giornalino tornano a riempirsi di vita, colori e racconti. Questa edizione finale non è solo una raccolta di testi, ma un vero e proprio ****mosaico di esperienze**** che hanno trasformato le nostre aule in officine di crescita e il mondo esterno in una grande lavagna a cielo aperto.

Dalle prime scoperte dei più piccoli alla consapevolezza dei più grandi, ogni articolo che leggerete è il frammento di un percorso condiviso.

In questo numero abbiamo voluto dare spazio a ogni sfumatura del nostro Istituto:

La Meraviglia dell'Infanzia: I nostri piccoli esploratori ci raccontano il mondo attraverso i sensi, tra laboratori creativi e le prime uscite nel giardino della scuola, dove anche un insetto o un fiore diventano maestri di vita.

L'Entusiasmo della Primaria: È l'ordine delle "prime volte". Troverete i racconti delle gite didattiche, dei progetti di educazione civica e di quelle giornate speciali in cui imparare è diventato un gioco di squadra indimenticabile.

La Consapevolezza della Secondaria: Per i più grandi, la scuola è stata terreno di confronto e di sfide. Dalle visite d'istruzione nelle città d'arte ai progetti scientifici

e sportivi, emerge il desiderio di guardare al futuro con occhio critico e cuore aperto.

Spesso si dice che si impara per la vita, non per la scuola. Le esperienze raccolte in queste pagine — le gite, i laboratori teatrali, gli incontri con esperti — dimostrano proprio questo: la scuola non si ferma tra le quattro mura dell'aula. Esce fuori, cammina con le scarpe sporche di fango dei bambini e si emoziona davanti alla bellezza di un museo o di un paesaggio naturale.

"Le radici della cultura sono amare, ma i frutti sono dolci."
Aristotele

In queste pagine troverete il gusto di quei frutti: la gioia di aver superato una piccola paura, la soddisfazione di un obiettivo raggiunto insieme ai compagni e l'emozione di aver scoperto qualcosa di nuovo su se stessi.

Un grazie di cuore va agli alunni, veri protagonisti e "cronisti" di questo giornalino; ai docenti, che hanno guidato queste esperienze con passione; e alle famiglie, che sostengono ogni giorno il patto educativo che ci unisce.

Sfogliate queste pagine con la stessa curiosità con cui abbiamo vissuto questi mesi. Che questo racconto sia il nostro modo di dirvi "Buona estate", portando nello zaino i ricordi più belli di quest'anno trascorso insieme.

UN VIAGGIO NEL BOSCO

PROGETTO DI FOTOTRAPPOLAGGIO PRESSO L'ISTITUTO COMPRENSIVO DI CAPANNOLI



"Maestra! Maestra! Abbiamo visto un cerbiatto!"

Dalle finestre della scuola primaria "Gianni Rodari" di Capannoli, appena oltre la recinzione che separa il giardino dell'Aula Natura da un piccolo boschetto, quasi tutte le mattine si mostrano agli alunni alcuni esemplari di capriolo, apparentemente indisturbati.

E così, di bocca in bocca, la segnalazione è giunta al docente di matematica e scienze Ninci Alberto, della scuola secondaria di primo grado Dante Alighieri, che viene messo al corrente anche della dotazione di una fototrappola, donata negli anni precedenti dal WWF unitamente alla realizzazione dell'Aula Natura.

Laureato in scienze e gestione delle risorse faunistico-ambientali e con una recente ed intensa esperienza di fototrappolaggio di mammiferi nel Parco Nazionale del Pollino, il docente ha colto l'occasione al volo per posizionare la fototrappola nel punto in cui sono stati osservati gli animali e scoprire quali altre sorprese fossero in serbo vicino alla scuola.

La fototrappola è uno strumento ormai molto diffuso in ambito naturalistico, utilizzato con lo scopo di monitorare la fauna selvatica: in poche parole, è una video-fotocamera che, una volta installata su dei supporti come alberi o pali in ambienti naturali, si attiva grazie a sensori di movimento e di calore, permettendo scatti anche ravvicinati di quegli animali di passaggio davanti ad essa. Presenta il grande vantaggio di evitare giornate intere di osservazione sul campo da parte dei tecnici e, al tempo stesso, non arreca praticamente nessun disturbo alla fauna selvatica.

Dopo un mese di riprese tra dicembre e gennaio, la presenza animale si è rivelata più attiva e variegata del previsto: sono stati osservati ripetutamente caprioli, volpi, istrici e tassi muoversi con estrema confidenza, nonostante l'estrema vicinanza di numerosi fattori antropici di disturbo (basti pensare alla scuola!).

Dopo aver raccolto le migliori immagini e video, il docente ha poi coinvolto le classi della scuola primaria in un incontro che si è svolto nella mattina del 17/03/26, durante il quale sono state raccontate alcune curiosità sulle specie animali più comuni della campagna toscana, con un coinvolgimento appassionato da parte di tutti gli alunni.

In cantiere per i prossimi anni c'è la volontà di attivare un progetto di monitoraggio della biodiversità di Capannoli che coinvolga tutti gli studenti dell'Istituto Comprensivo "Sandro Pertini", con l'obiettivo di sensibilizzare le nuove generazioni sui temi della tutela dell'ambiente e della biodiversità, inseriti, finalmente, nel 2022 all'articolo 9 nella Costituzione Italiana.

Prof. Alberto Ninci

DETECTIVE, POLIZIOTTI E CUORI GRANDI: IL SEGRETO DEL SANGUE CHE SALVA

CRONACA DI UNA “GITA IN CLASSE” TRA PROVETTE, FAGIOLI E TRAVESTIMENTI



CAPANNOLI - Chi l'ha detto che per fare una gita bisogna per forza salire su un pullman? Noi delle **classi seconde** della secondaria di Capannoli abbiamo viaggiato tantissimo restando seduti ai nostri banchi (beh, quasi mai seduti, a dire il vero!). Per un'intera giornata la nostra aula si è trasformata in un laboratorio scientifico, in un teatro e persino in un campo di battaglia. Il motivo? Il progetto **“Il sangue che salva, conoscerlo per donarlo”**.

A guidarci in questa avventura sono state le mitiche **Ilaria Lucchesi** (tecnico di laboratorio) e la dottoressa **Ilaria Puccini** del Centro Trasfusionale di Pontedera, insieme ai super volontari dell'**AVIS** e ai ragazzi del Servizio Civile.

Ricetta per un sangue perfetto

Se pensate che il sangue sia solo un liquido rosso, siete rimasti indietro! Abbiamo scoperto che per “cucinare” un perfetto campione di sangue servono ingredienti insoliti: **palline di gel, fagioli, lenticchie e persino olio di semi**. No, non stavamo preparando una zuppa, ma un “provettone” gigante per capire quanta parte è liquida (il plasma) e quanta è fatta di cellule (globuli rossi, bianchi e piastrine). Abbiamo anche scoperto che in natura il sangue non è solo rosso: esiste chi lo ha blu o verde... roba da alieni!

Detective dei gruppi sanguigni

Il momento della verità è arrivato con i test. Tra "Gratta e vinci" scientifici e reazioni chimiche, siamo diventati dei veri detective per scoprire i gruppi sanguigni (A, B, AB e 0) e il misterioso fattore Rh. Adesso sappiamo perfettamente chi può dare il sangue a chi e, soprattutto, perché non si può fare confusione: la reazione di agglutinazione non perdona!

Guardie e ladri... anzi, globuli e germi!

Ma il vero colpo di scena è stato il teatro. Ci siamo trasformati in attori: alcuni di noi hanno interpretato i **germi patogeni** (i cattivi che cercavano di invadere il corpo), mentre altri erano i **“poliziotti” del sistema immunitario**. Abbiamo messo in scena la presentazione dell'antigene e la produzione di anticorpi. Tra giudici, difese aspecifiche e specifiche, abbiamo capito che dentro di noi c'è una guerra costante per tenerci in salute. Altro che film d'azione!

Un gesto da grandi

Alla fine della giornata, tra una risata e un esperimento, abbiamo capito la lezione più importante: il sangue non si può fabbricare. L'unico modo per averlo quando serve è la **donazione**. È un gesto di solidarietà incredibile che salva le vite.

Siamo usciti da scuola stanchi, ma con una certezza: ora sappiamo cosa scorre nelle nostre vene e quanto è prezioso. E chissà, magari tra qualche anno, quando saremo maggiorenni, ci rivedremo tutti al centro trasfusionale con la maglia dell'AVIS!

**I ragazzi delle classi seconde
della Scuola Secondaria di Capannoli**

LE CLASSI 3AMT E 3BMT DELLA SCUOLA SECONDARIA DI TERRICCIOLA
A LEZIONE DI PRIMO SOCCORSO A CURA DELLA CRI DI VOLTERRA



Mercoledì scorso 25 Febbraio, le classi terze della nostra scuola durante le ore di Educazione Fisica con la Prof Marcella Ciulli e i formatori della Croce Rossa Italiana distaccamento di Volterra nell’ambito del Progetto “Lo Sport Contro il fumo” hanno provato a diventare piccoli grandi soccorritori. Il Corso di Primo Soccorso è stato molto più di una semplice lezione: è stata una sfida pratica per imparare a fare la differenza quando conta davvero. Gli esperti hanno mostrato come gestire situazioni critiche con calma e precisione. Il momento più emozionante? Senza dubbio la pratica sui manichini. I ragazzi hanno imparato la tecnica della rianimazione cardiopolmonare (RCP) e come utilizzare il DAE (defibrillatore semiautomatico), strumenti fondamentali che aumentano enormemente le probabilità di sopravvivenza in caso di arresto cardiaco.

Non sono mancate le risate (e un po' di fatica!) durante le prove delle manovre di disostruzione delle vie aeree, fondamentali per intervenire se qualcuno sta soffocando a causa di un boccone andato di traverso; è stata provata la manovra di Heimlich. Abbiamo capito che il primo vero atto di coraggio è saper dare l'allarme. Gli istruttori hanno spiegato l'importanza di chiamare subito il 112, fornendo informazioni chiare e precise sulla posizione e sullo stato dell'infortunato. Questo progetto, parte dell'insegnamento di Educazione Civica, serve a crescere cittadini più consapevoli e responsabili. Sapere come medicare una piccola ferita o come mettere una persona in posizione laterale di sicurezza non dà solo più sicurezza, ma permette di aiutare le persone intorno a noi in caso di bisogno. Il bilancio finale? Un successo totale. I ragazzi sono usciti dalla palestra con la consapevolezza che, in caso di emergenza, non staranno più a guardare. Partecipare a un corso di primo soccorso non significa solo imparare una tecnica, questi incontri promuovono l'educazione civica, il senso di responsabilità verso il prossimo e la solidarietà. Saper cosa fare, e soprattutto cosa non fare, trasforma i ragazzi da spettatori passivi a "primi anelli" di una catena del soccorso che può realmente salvare una vita.

Prof Marcella Ciulli



IL "NOI" PRIMA DELL' "IO" E LA COMPETIZIONE SPORTIVA

Nelle discipline di squadra, l'adolescente esce dal proprio egocentrismo. Cooperare per un obiettivo comune insegna il valore della responsabilità condivisa: se io non mi impegno, danneggio tutto il gruppo. È qui che nascono i primi veri concetti di cittadinanza attiva e solidarietà.

Spesso si teme che la competizione possa generare ansia. Tuttavia, se guidata correttamente dai docenti, la gara diventa uno strumento pedagogico prezioso. Competere significa:

- Rispettare le regole: Capire che senza limiti condivisi non esiste gioco.
- Rispetto per l'avversario: Riconoscere il valore dell'altro, che non è un "nemico" ma qualcuno che ci sprona a dare il meglio.
- Gestione delle emozioni: Imparare a vincere con umiltà e a perdere con dignità (il cosiddetto fair play).

Infine, lo sport è un potente antidoto alla sedentarietà e all'isolamento digitale. Per gli studenti con bisogni educativi speciali o in situazioni di svantaggio sociale, il linguaggio del corpo diventa un mezzo di espressione universale, abbattendo barriere che a volte le parole non riescono a superare.

In sintesi: Lo sport a scuola non serve a creare campioni olimpici, ma cittadini più consapevoli, capaci di muoversi nel mondo con equilibrio, rispetto e spirito di squadra.



Professoresse Ciulli e Favilli





YOGA ALLA SCUOLA PRIMARIA CLASSI SECONDE “G.RODARI”



Quest'anno le classi seconde della Primaria “Gianni Rodari” di Capannoli sono state protagoniste di un'esperienza particolare, lo yoga. Il percorso, svoltosi da gennaio a giugno e finanziato dal Comune di Capannoli, è stato gestito dalla maestra Paola Tognoni, guida paziente e sensibile. Sebbene all'inizio non sia stato semplice coinvolgere tutti gli alunni in questo viaggio, grazie alle sue competenze e alla sua perseveranza, i bambini hanno progressivamente partecipato con interesse e disponibilità a mettersi in gioco.

Gli incontri hanno offerto alle classi un concentrato incredibile di opportunità. Ne riporto alcune, nella consapevolezza della non esaustività: sperimentare in modo diverso le proprie capacità di ascolto, attenzione e concentrazione; percepire il proprio corpo e il proprio sé in relazione all'altro; saper stare in e con se stessi; sviluppare autostima e fiducia in sé con la scoperta delle proprie capacità e dei propri progressi; credere nell'impegno e nella tenacia come modalità indispensabili per raggiungere uno scopo individuale o condiviso; tollerare la frustrazione del proprio insuccesso

e prendersi cura di quello altrui; abbandonarsi alla fiducia nell'altro, grazie a giochi in coppia e in gruppo appositamente pensati e strutturati per lo scopo; vivere momenti di condivisione e collaborazione, durante i quali poter sperimentare abilità come l'empatia e il rispetto degli altri.

Ogni incontro, inoltre, ha rappresentato l'occasione per riflettere sull'importanza del respiro e del rilassamento come strumenti per ritrovare la calma, elemento imprescindibile per un buon equilibrio emotivo e per una gestione consapevole delle proprie emozioni, capacità sempre più necessarie alla nostra scuola e forse alla società intera.

Pur nella brevità del percorso, l'esperienza ha lasciato tracce significative in entrambi i gruppi, rappresentando un'occasione davvero preziosa di crescita e benessere.

Un ringraziamento speciale va a Paola per averci avvicinato, con cura e professionalità, a questa disciplina. La sua presenza e la sua luce hanno sicuramente fatto la differenza.

Maestra Jessica



LA MAGIA DELLA CHIMICA ACCENDE IL "PERTINI" SETTIMANA DELLA SCIENZA A.S. 2025/26

Dall'10 al 17 febbraio scorso, le aule di scienze del nostro Istituto Comprensivo "S. Pertini" si sono trasformate in un vero e proprio laboratorio di ricerca. In occasione della Settimana della Scienza 2026, le classi prime e seconde della scuola secondaria di primo grado hanno vissuto un'esperienza fuori dal comune, nata dalla prestigiosa collaborazione con il Dipartimento di Chimica dell'Università di Pisa.

L'obiettivo? Portare la scienza fuori dai libri di testo e metterla letteralmente nelle mani degli studenti.

Un ringraziamento speciale

Come referente del progetto, desidero ringraziare il Dipartimento di Chimica dell'Università di Pisa per la disponibilità e la passione trasmessa. Un plauso speciale va però ai nostri ragazzi delle classi prime e seconde: hanno dimostrato serietà, precisione e un desiderio di scoperta che fa ben sperare per il futuro della ricerca scientifica.

Prof.ssa Rita Vellosi

PICCOLI SCIENZIATI CERCANO... LA MISSIONE SEPARAZIONE!

Nelle prime settimane di febbraio, le nostre aule di scienze si sono trasformate in un posto magico! Niente lezioni noiose o compiti alla lavagna: per un giorno siamo diventati veri e propri agenti segreti della scienza. A metterci alla prova sono venuti tre chimici dell'Università di Pisa - scienziati veri, con tanto di camici e provette - che ci hanno proposto una sfida divertentissima da fare a coppie.

Missione Separazione: accendiamo il cervello!

Ogni coppia ha ricevuto un becher con dentro un vero "pasticcio": un miscuglio di quattro elementi misteriosi tutti mescolati insieme. Lo scopo del gioco? Separarli tutti!

Nel nostro bicchiere c'erano: limatura di ferro, pezzetti di alluminio, semi di lavanda e una misteriosa polverina bianca (che poteva essere sale oppure zucchero). In altri miscugli c'erano invece limatura di rame, sabbia o segatura. Armati di imbuto, filtri e provette, ci siamo rimboccati le maniche, pronti a risolvere il mistero.

Visto che i veri scienziati usano la testa, abbiamo capito subito che serviva un piano astuto per non fare confusione.

Calamita alla riscossa!

Per prima cosa, siamo andati a caccia del componente più magnetico. Abbiamo preso una calamita e l'abbiamo avvicinata al mix: in un secondo, tutta la limatura di ferro è volata sul magnete come se avesse le ali.

• Primo ingrediente salvato!

Il trucco dell'acqua (galleggia o affonda?)

A questo punto, abbiamo aggiunto dell'acqua nel bicchiere. Questo ci è servito per due motivi: sciogliere la polverina misteriosa e sfruttare un fantastico trucco della natura, il galleggiamento! I semi di lavanda, leggeri leggeri, sono saliti subito a galla; l'alluminio, invece, molto più pesante, è



colato a picco sul fondo come un sasso. Armati di pazienza e con l'aiuto di un cucchiaino, abbiamo pescato i semi a galla, come se stessimo mangiando i cereali a colazione.

• Secondo ingrediente salvato!

Il colino fa passare solo i piccoli... e la carta fa magie!

Ora sul fondo restava l'alluminio immerso nell'acqua (che ormai era diventata dolce o salata a causa della polverina disciolta). Abbiamo versato il liquido in un imbuto speciale, dotato di una carta da filtro che fa passare solo i liquidi e trattiene i solidi.

Mentre l'acqua scendeva lentissima, goccia dopo goccia, i pezzetti di alluminio sono rimasti intrappolati sulla carta.

• Terzo ingrediente salvato!

E la polverina misteriosa? Ormai era invisibile, completamente sciolta nell'acqua raccolta nella provetta. Per recuperare anche l'ultimo indizio e scoprire se fosse sale o zucchero, non ci resta che far evaporare l'acqua... Ma questa è un'altra storia!

È stata una giornata fantastica: abbiamo capito che la chimica non è solo una materia da studiare sui libri, ma un'avventura da vivere con le proprie mani

Il test del detective: sale o zucchero?

L'esperimento sembrava finito, ma mancava il pezzo più importante: quella polverina iniziale sciolta nell'acqua era

sale o zucchero? Visto che in laboratorio è vietatissimo assaggiare le cose con la lingua, abbiamo fatto i detective usando una pozione speciale chiamata nitrato d'argento.

Qual è il trucco? se nell'acqua c'è il sale, questa pozione fa una magia e crea subito dei grumi bianchi, come dei fiocchi di neve. Se invece c'è lo zucchero... non succede assolutamente nulla e il liquido rimane trasparente.

Con il fiato sospeso abbiamo versato le gocce e... in un attimo in alcuni becher sono comparsi tantissimi grumi bianchi, in altri non è cambiato niente. Mistero svelato, ognuno di noi sapeva se aveva lo zucchero oppure il sale da cucina.

Fare gli scienziati in aula di scienze è stato super divertente. Abbiamo capito che la chimica non è noiosa, anzi, i chimici sono un po' come i maghi, ma usano le formule al posto delle bacchette magiche. Speriamo che gli scienziati di Pisa tornino presto a trovarci!

I ragazzi delle classi prime della Scuola Secondaria di Capannoli

INCONTRO CON LA CHIMICA!

Nel mese di febbraio, in occasione della "settimana della scienza", per tutte le classi prime e seconde della scuola secondaria di primo grado Dante Alighieri di Capannoli si sono svolte varie attività legate al mondo della chimica nei laboratori di scienze della scuola.

Il docente che ha svolto queste attività nelle seconde, il professor Melai, prima ci ha fatto un'introduzione sulla tavola periodica, soffermandosi sugli elementi chimici presenti nel nostro corpo.

Dopo questa prima parte teorica, è iniziato il divertimento vero e proprio!

Abbiamo fatto vari esperimenti come quello del saggio alla fiamma, in cui il professore ci ha mostrato le reazioni di alcuni minerali (ad esempio il litio, il calcio e il magnesio) a contatto col fuoco; ciascun minerale dava alla fiamma una diversa (e bellissima) colorazione: giallo intenso per il sodio (Na), violetto per il potassio (K), rosso carminio per il litio (Li), verde intenso per il rame (Cu) e molti altri!

Successivamente, il professore ci ha mostrato la reazione a semaforo nella quale, usando lo zucchero, la potassa (KOH) e un indicatore di pH (il carmine indigo), siamo riusciti a vedere che, mescolando il contenuto della beuta grazie ad un agitatore magnetico, la soluzione passava dal colore giallo al rosso ed infine al verde, per poi tornare al giallo se lasciata riposare: tutto merito dell'indicatore che rispondeva al cambio di pH, modificando così il suo colore.

In queste due ore non ci siamo solo divertiti ad osservare le reazioni chimiche, a fare gli esperimenti e a provare a indovinare i colori delle fiamme a contatto con il fuoco, ma abbiamo anche imparato un sacco di cose sui minerali presenti nel nostro corpo e le funzioni di essi. Questa attività è piaciuta a tutti, grazie anche al modo coinvolgente in cui il professor Melai ha

saputo spiegare gli argomenti trattati.

Insomma, potremmo dire che sono state due ore in cui abbiamo imparato molto divertendoci altrettanto!

Sofia P. e Rebecca S. Classe 2°CMC



LE CLASSI PRIME DELLA SECONDARIA ALLA MOSTRA “LA PICCOLA TERRA LAPIDARIA A TERRICCIOLA”.

Il 13 gennaio le classi prime della Scuola Secondaria di 1° di Terricciola hanno visitato la mostra di Gabriele Mallegni e Caterina Sbrana dal titolo “La piccola terra Lapidaria a Terricciola. Il Prof. Renato Baldasserini, storico docente di Arte e immagine della scuola ha accompagnato i suoi alunni alla mostra che ha curato personalmente, come Direttore Artistico, presso il Palazzo Ferrini Avanzati, in via delle Ripe 41 a Terricciola. Caterina e Gabriele hanno esplorato la morfologia dei nostri luoghi e la mostra La piccola terra (Terricciola) raccoglie le opere e le suggestioni nate durante questo viaggio: Due volte tempo (anima), un calco in ceramica dipinta di una roccia trovata nel fiume Era, tagliato a metà che nasconde al suo interno un'anima vegetale, arcaica costruzione in terracotta: calchi di parti di motori di macchine che diventano strutture con bifore, colonnati...; Autosomiglianza: una piccola rovina (buccherio etrusco)abitata da una presenza vegetale, il profeta di sabbia e sulla terrazza quattro opere in ceramica dipinta e smaltata.

Gli alunni prima di visitare la mostra hanno incontrato gli autori e hanno disegnato su un foglio una pietra che avevano scelto sul territorio e successivamente hanno lasciato le loro pietre alla mostra, così potranno dire che anche loro hanno esposto una loro opera.

Questi alcuni commenti dei nostri alunni particolarmente curiosi e per alcuni di loro alla prima esperienza nel visitare una mostra di arte contemporanea:

Maria: “Dentro la mostra c'erano diverse strutture di terracotta e dei sassi sempre di terracotta. Di questa mostra mi è piaciuto tutto però la cosa che mi ha affascinato di più e mi ha fatto rimanere a bocca aperta era un apparente grande sasso diviso a metà con all'interno dell'apparente legno ma in realtà era ceramica. È stata una bellissima esperienza ricca di emozioni”.

Aurora: “Quando sono entrata ho visto una scultura che mi ha colpito molto ovvero un vaso di ceramica con un cavolo romano sopra. Quest'opera mi è particolarmente piaciuta perché era come se la pianta abbracciasse il vaso. Proseguendo ho visto un'altra scultura che rappresentava una casa che sembrava fatta con delle bottiglie. Successivamente ci siamo divisi in gruppi e siamo saliti su una terrazza abbastanza

, all'inizio avevo un po' di paura ma poi mi sono distratta osservando due pietre che sembrava cadessero nel vuoto. Questa esperienza mi ha appassionata molto perché ho scoperto nuove cose sulle pietre e ho visto una meravigliosa terrazza che mi piacerebbe vedere di notte con un'atmosfera diversa e illuminata”.

Matteo: “Appena entrato, ho visto molte meraviglie: una roccia d'argilla con dentro decorato un ceppo di legno (meraviglioso), delle raffigurazioni di argilla di alcuni motori usati come casette (molto belli)... ma la cosa che mi ha colpito di più è stata la raffigurazione di un vaso di terracotta con sopra raffigurato un cavolo romano.

Dopo un po' di tempo, siamo saliti all'ultimo piano: una terrazza tutta molto bianca che dava sulle colline di Terricciola. A questo piano c'erano delle opere a forma di roccia con dei manici di anfore, provenienti da tutta Italia. L'ultima opera, credo sia stata quella che mi è piaciuta di più: una roccia che guardava la parte del mare e si trasformava in conchiglia.

Questa è stata davvero una bella esperienza”

Prof. Gherardi Gianfranco



IL DIVERTIDANTE: STUDIARE DANTE DIVERTENDOSI

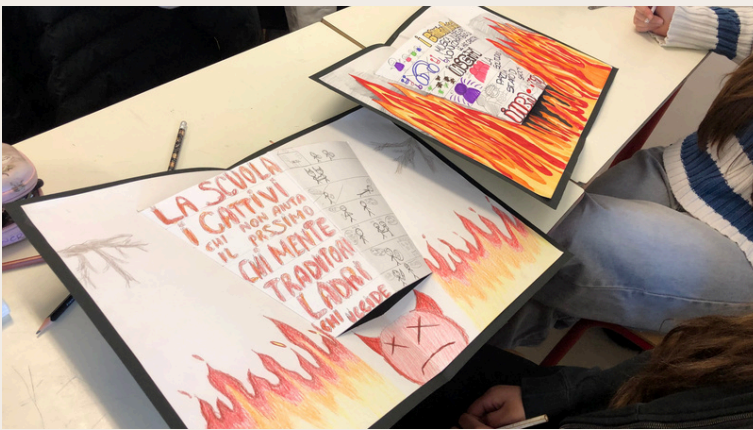
Pensate che sia impossibile divertirsi studiando Dante Alighieri e la Divina Commedia, gioia e disperazione di centinaia di generazione di studenti?

Allora vi sbagliate di grosso, perché gli alunni della 2AMT della Scuola Secondaria di Primo Grado “A. da Morrone” di Terricciola l’hanno fatto, guidati dalle loro insegnanti, le prof.sse Giacomelli e Montesi, che hanno progettato un laboratorio interdisciplinare di Arte e Letteratura.

Alla prima fase di studio della più famosa opera della Letteratura italiana, è seguita una riflessione personale sul canto I dell’Inferno, in particolare sull’episodio allegorico della “Selva oscura”: anche gli adolescenti di oggi, esposti a centinaia di stimoli diversi, spesso senza alcun tipo di filtro, possono sentirsi disorientati, confusi, in difficoltà proprio come Dante, perciò, affiancati dalla prof.ssa Giacomelli, ogni alunno ha cercato di individuare il proprio momento complicato, di raccontarlo e di riflettere su chi o che cosa lo ha aiutato a superarlo.

Contemporaneamente gli studenti hanno iniziato a progettare il proprio personalissimo baratro infernale, inventando cerchi e categorie di peccatori. La prof.ssa Montesi ha guidato la progettazione e con pochi e semplici materiali ha dato loro l’opportunità di materializzare quelle idee, a volte profonde e di una spazzante sensibilità, altre esilaranti e divertenti fino alle lacrime, attraverso la costruzione di pop-up di indiscutibile effetto.

In un clima disteso di collaborazione tra pari e con gli insegnanti, la lezione è volata raggiungendo un obiettivo importante: imparare divertendosi, almeno quando è possibile!



I Pisani Arrivano a Livorno

Venerdì 27 febbraio 2026 noi alunni della classe 2AMT abbiamo sfidato una delle dicerie più radicate nella cultura toscana secondo cui tra pisani e livornesi non corre buon sangue: accompagnati dai nostri insegnanti, il Prof. Fantozzi e la Prof.ssa Giacomelli, abbiamo attraversato incolumi la città labronica, per visitare l’Acquario, autentico scrigno di biodiversità marina, e per partecipare ad un interessante, anche se un po’ umidiccio, laboratorio dedicato alla conoscenza e al riuso della posidonia oceanica, una pianta marina essenziale per il buon funzionamento dell’ecosistema marino perché favorisce l’ossigenazione delle acque e contrasta l’erosione costiera.

Non ci crederete, ma per un’ora ci siamo trasformati in mastri cartai e, armati di bacinelle d’acqua, setacci, tele di cotone e mollette per i panni, abbiamo prodotto i nostri personalissimi fogli di carta, utilizzando la paglia di posidonia, la stessa “erba secca” che ci infastidisce tanto durante le vacanze estive in spiaggia.

Nel pomeriggio invece ci siamo dedicati all’esplorazione della città, sempre supportati dai nostri “proff. ciceroni”, che ci hanno illustrato i monumenti più famosi: la Fontana dei quattro mori, la Fortezza Vecchia con il Mastio di Matilde, la Fortezza Nuova e il Quartiere Venezia con la sua inconfondibile ragnatela di canali, il Cisternone del Poccianti e Sorpresa! Abbiamo scoperto che il Duomo cittadino conserva un “Cristo coronato di spine” opera di Beato Angelico, l’artista del quale abbiamo visitato la mostra a Firenze!!! Quando si dice: tutto torna.



ALLA SCOPERTA DI PRATO, NON SOLO CITTA' INDUSTRIALE

Lunedì 20 aprile noi alunni delle classi 1AMT e 1BMT siamo stati accompagnati dai nostri insegnanti alla scoperta di una città toscana che non è propriamente ritenuta una meta turistica, ma un importante centro tessile industriale a livello nazionale.

Ci sentiamo però di smentire questa opinione, perché Prato si è dimostrato un formidabile scrigno di storia e di cultura, dal Medioevo fino all'Età Moderna e Contemporanea.

Siamo stati coinvolti in laboratori divertenti e interessanti, ma completamente differenti: uno presso il Museo del Tessuto, durante il quale abbiamo letteralmente tessuto il nostro personalissimo quadratino di lana, scegliendo i colori del filo e montando trama e ordito. Un vero spasso fino al momento di fissare tutto con dei nodi: lì ci siamo veramente ingarbugliati.

A Palazzo Pretorio abbiamo svolto il secondo laboratorio, divertente e coinvolgente, che ci ha fatto riflettere sul modo di vivere lo spazio in caso di difficoltà visive. A turno abbiamo svolto il ruolo di alunno non vedente e alunno accompagnatore, rendendoci conto di quanto siamo involontariamente distratti e superficiali di fronte alle necessità altrui e di quanto la nostra mente sia una macchina straordinaria. È stato fantastico renderci conto di come gli altri sensi aumentino la propria capacità di percezione quando uno di loro è in difficoltà: una solidarietà assoluta.

Non temete però, ci siamo anche divertiti, e parecchio!



“IN VIAGGIO CON... IL MERAVIGLIOSO MAGO DI OZ”

Quest’anno le nostre classi si sono trasformate in un “sentiero di mattoni gialli”. Abbiamo seguito Dorothy, lo Spaventapasseri, l’Uomo di Latta, il Leone, in un viaggio indimenticabile nel mondo del Mago di Oz. La classe seconda ha scoperto la storia attraverso un libro illustrato e semplificato, perfetto per tuffarsi nella magia. La classe terza ha invece affrontato il testo originale, leggendo i capitoli uno dietro l’altro per scoprire ogni segreto di questo meraviglioso regno. Non ci siamo limitati all’ascolto della lettura, ma abbiamo liberato la nostra fantasia: ogni alunno ha creato un “librino” con disegni e rappresentazioni grafiche delle scene più belle del capitolo letto. In più, le nostre aule sono diventate officine creative costruendo il grande castello di Oz e tutti i personaggi della storia con materiali di recupero. La sorpresa più grande è arrivata alla fine: i nostri disegni sono volati fuori dalle pagine per realizzare un video bellissimo! Sulle note di una magica canzone, abbiamo visto scorrere tutte le nostre “opere d’arte”... È stato un viaggio fantastico che ci ha fatto capire che non serve un mago per avere cuore, cervello, coraggio... Basta guardarsi dentro!

Le classi seconda e terza della Scuola Primaria “D. Chiesa “di Terricciola



Non perdetevi il nostro capolavoro!

“IN VIAGGIO... ALLA SCOPERTA DELLE FIABE”

Quest’anno, in classe seconda, abbiamo fatto un viaggio speciale nel testo narrativo fantastico, analizzando le fiabe e nello specifico quella di Hansel e Gretel.

Lavorando su “Hansel e Gretel” abbiamo messo alla prova la nostra creatività con letture animate, analisi della struttura attraverso le immagini, comprensioni del testo, disegni e didascalie.

A conclusione di questo lungo lavoro, abbiamo creato un video con le immagini della storia raccontata attraverso le nostre voci.

Buona visione a tutti!

La classe seconda della Scuola Primaria “D.Chiesa” di Terricciola



CONCORSO “PREMIO MARCO INNOCENTI”

Anche quest’anno noi ragazzi della classe 4^a della scuola primaria “D. Chiesa” di Terricciola, abbiamo partecipato al concorso “Premio Marco Innocenti”, scrittore di libri per bambini e ragazzi scomparso alcuni anni fa. Il libro che la nostra classe ha letto per questa edizione si intitola “Fare squadra” e parla di alcuni ragazzi che si trovano a giocare tutti insieme in una squadra di calcio. La storia evidenzia l’importanza dell’amicizia, dei valori di uguaglianza e dell’unione che fa la forza; sono stati proprio questi i temi che hanno ispirato la poesia che abbiamo scritto per partecipare al concorso.

Il giorno 27 maggio siamo andati a Pisa alla Stazione Leopolda dove si svolgeva la giornata di premiazione, alla quale hanno partecipato molti bambini di diverse scuole della provincia di Pisa.

La signora Bruna, mamma di Marco Innocenti, insieme a tutti gli organizzatori, al provveditore dell’Ufficio Scolastico Provinciale di Pisa Andrea Simonetti e all’assessore alla scuola del Comune di Pisa Riccardo Buscemi ci hanno fatto un breve discorso di saluto ricordandoci l’importanza della lettura come strumento indispensabile per sviluppare la nostra fantasia.

A seguire è stato conferito un attestato di partecipazione a tutte le classi in gara per arrivare poi al momento finale della vera e propria premiazione. Il nostro lavoro è piaciuto molto alla giuria e con nostro grande stupore ha vinto il PRIMO PREMIO!!!

È stato un momento di grande gioia e felicità che ricorderemo per sempre!

I bambini della classe 4^a della Scuola Primaria “D. Chiesa” di Terricciola



I PREMIO
L'AMICIZIA NON HA COLORE...I CAMPIONI DELL'AMICIZIA
Scuola primaria DAMIANO CHIESA - Terricciola
Classe IV
Docente: Gianna Meini

Motivazione
La filastrocca che sintetizza il libro “Fare squadra” già nel titolo evidenzia i nobili sentimenti che Marco esalta nei personaggi del romanzo. Si parla dell’amicizia tanto importante specialmente nei momenti di difficoltà, del rispetto dei diritti che devono essere uguali per tutti, dell’importanza di sognare e di essere forti per conseguire i propri obiettivi. La filastrocca è scorrevole, scritte in rima baciata con parole semplici ma significative.



Premio Marco Innocenti
27 maggio 2026

ALLA SCOPERTA DEI LUOGHI MANZONIANI, DEL DUOMO E DEL BINARIO 21

Lo scorso 18 marzo le classi III della Scuola Secondaria “A. da Morrona” di Terricciola hanno partecipato alla gita a Milano. Siamo partiti alle 5 e dopo alcune ore di pullman siamo arrivati a Milano. Con l’aiuto della guida abbiamo visitato il centro, in particolare la Casa di Manzoni e Piazza San Fedele, dove si trova la statua dello scrittore. Poi abbiamo proseguito verso il Duomo, capolavoro di arte gotica, dove siamo saliti sulle terrazze. Da qui abbiamo ammirato le guglie e la vista della città. Dopo abbiamo proseguito la visita dell’interno del Duomo con le sue bellissime vetrate. Dopo un pranzo veloce ci siamo recati al Binario 21, il memoriale della Shoah, per una visita molto emozionante. Infine, siamo tornati in centro per una golosa merenda, qualche acquisto al volo e poi di nuovo sul pullman per tornare a casa!

Laura M. IIBMT Scuola Secondaria
“A. da Morrona” Terricciola



“UN VIAGGIO CHE UNISCE: STORIE, SCOPERTE E CONTINUITÀ TRA ORDINI DI SCUOLA NEL COMUNE DI TERRICCIOLA”

Quest’anno il Progetto di Continuità ha accompagnato i bambini in un percorso coinvolgente e significativo, un vero e proprio viaggio educativo condiviso tra scuola dell’infanzia, primaria e secondaria di primo grado, all’insegna della scoperta, della narrazione e della crescita. Nella scuola dell’infanzia, il tema del viaggio è stato introdotto attraverso la lettura del libro “Il buon viaggio” di Beatrice Masini, che ha stimolato curiosità, immaginazione e partecipazione emotiva. Successivamente, la storia è stata mimata, permettendo ai bambini di vivere in prima persona le vicende narrate e favorendo un apprendimento attivo basato sul corpo e sul gioco simbolico. Il percorso è poi proseguito in continuità con le classi quinte della scuola primaria: i bambini più grandi hanno raccolto il filo della narrazione e lo hanno sviluppato in modo creativo. Attraverso l’utilizzo di “valigie narrative”, da cui sono emersi personaggi fantastici come un pesciolino e i suoi amici ed è stata costruita una nuova parte della storia. Questo approccio laboratoriale ha incentivato la collaborazione, la fantasia e le competenze linguistiche, generando entusiasmo e partecipazione. Il viaggio si è così trasformato in un’esperienza condivisa, capace di unire età diverse attraverso il racconto e la creatività.



Il tema del viaggio è proseguito anche nel passaggio alla scuola secondaria di primo grado di Terricciola. Dopo un primo incontro di conoscenza tra alunni e professori nel plesso “A. Da Morrona”, in un’ottica di reale continuità educativa, sono stati i docenti della scuola secondaria a recarsi presso la scuola primaria, dove hanno incontrato gli alunni delle classi quinte e proposto attività didattiche appositamente progettate per loro. Questo momento ha rappresentato un’importante occasione di raccordo, permettendo ai ragazzi di entrare in contatto con nuove modalità di insegnamento in un ambiente per loro ancora familiare.



I docenti hanno guidato gli alunni in un percorso interdisciplinare incentrato sulle figure di Ulisse e Penelope, introducendo in modo coinvolgente i temi dell’epica classica. Attraverso attività laboratoriali, momenti di ascolto, confronto e rielaborazione, gli studenti sono stati accompagnati alla scoperta del significato del viaggio nell’Odissea, inteso non solo come spostamento fisico, ma come esperienza di crescita, conoscenza e trasformazione personale. A conclusione del percorso, i ragazzi hanno partecipato a un laboratorio artistico-espressivo, realizzando elaborati grafici ispirati alle scene più significative dell’epopea di Ulisse. Attraverso la decorazione di vasi in stile greco, hanno rappresentato le avventure dell’eroe e la figura di Penelope, consolidando le conoscenze acquisite in modo creativo, personale e altamente motivante. Questo progetto ha dimostrato come il tema del viaggio possa diventare un potente strumento didattico: un filo conduttore capace di collegare ordini di scuola diversi, promuovere la continuità educativa e valorizzare il ruolo attivo degli studenti nel loro percorso di apprendimento. Un viaggio che non si conclude, ma che lascia tracce profonde in termini di competenze, emozioni e relazioni.

ALCUNE POESIE SCRITTE DAGLI ALUNNI NELL'ATTIVITÀ LABORATORIALE DI GRUPPO
DEL PROGETTO DI CONTINUITÀ "IN VIAGGIO CON..."

Un viaggio verso la scuola secondaria

Il nostro viaggio inizia nella scuola secondaria di Terricciola.
Siamo stati accolti da bambini con sorrisi birichini
e con loro siamo andati lontano.
Con miti e racconti, mano nella mano,
Ulisse naviga, Penelope aspetta.
Il viaggio continua, la strada è perfetta.
Dalla scuola piccina fin qui si arriva,
crescendo ogni giorno la nostra attenzione.
Impareremo a non avere più paura,
perché ogni nuova avventura ci rende più sicuri.

Il viaggio

Il viaggio parte dall'infanzia,
con tanto coraggio e speranza.
Tra giochi e risate
passano veloci le giornate.
Alle elementari ci ritroviamo,
tra numeri e lettere molto impariamo.
Con le maestre, in quinta, ci lasciamo
e verso le medie ci incamminiamo.
Con i professori le medie attraversiamo,
di miti e leggende ci innamoriamo.
E dopo tutto questo, ormai cresciuti,
le superiori attendiamo a braccia aperte.

Si cresce in fretta!

Si cresce in fretta, si cresce in fretta.
Nella scuola dell'infanzia si gioca e si va,
ma con le maestre e i compagni si impara già.
Alla scuola primaria si può leggere e scrivere,
un momento che non si può più rivivere.
Alla scuola secondaria si fa un po' di più,
e le cose da imparare non finiscono più.
Tre scuole diverse, un solo cammino,
per far crescere il cervellino in ogni bambino.



Tre scuole un solo viaggio

Dalla materna il viaggio è iniziato,
con le tre valigie siamo arrivati.
I bambini ci hanno ammirati
tra storie e sogni abbiamo giocato.
Le storielle erano le più belle,
dolci come piccole stelle.
Alle elementari, a lezione impari,
e passo dopo passo più lontano andrai.
Fuori puoi andare, ma ascoltare dovrai,
e fare capricci non serve mai.
Alle medie poi siamo arrivati,
e Ulisse abbiamo incontrato.
Di viaggi e avventure abbiamo parlato,
tra miti antichi e mare agitato.
Penelope furba e scaltra, con il suo fascino elegante,
ci sembrava davvero affascinante.
E alla fine di questo viaggio importante,
guardiamo avanti... il futuro è IMPORTANTE.

Insegnante Sandra Zanobini
Scuola primaria A. Martini Selvatelle

UN BAMBINO TUTTO INTERO!

Spesso c'è il rischio di pensare la crescita dei Bambini divisa per tappe: Nido, poi Scuola dell'Infanzia, Scuola Primaria, Scuola secondaria... ma il Bambino muove i suoi passi uno dopo l'altro, in maniera progressiva e continuativa, seguendo l'unica strada che è quella della sua crescita. Educatrici, insegnanti, professori devono essere accompagnatori attenti, responsabili e gioiosi perché ogni Bambino, studente, scopra le proprie potenzialità e i propri limiti in modo naturale, per la costruzione della propria identità e autonomia. La Continuità progettata e attuata, in particolare negli ultimi 3 anni, in collaborazione con i Nidi con più occasioni di scambio, ha alimentato una nuova riflessione e la maturazione di un pensiero condiviso che vede la necessità della Continuità, non come sporadica eccezione ma come esperienza quotidiana condivisa in tutto l'arco dell'anno scolastico. Educatrici e Insegnanti collaborano in sinergia per individuare motivazioni, tematiche e attività, per far vivere ai Bambini e alle famiglie momenti di scambio e conoscenza della Scuola, nell'intento di accompagnare gli inevitabili passaggi. La strategia in questo anno scolastico ha preso forma in una nuova consapevolezza, nell'individuazione di un tema guida da sviluppare "In viaggio con...", incontri calendarizzati, confronto e partecipazione di educatrici e insegnanti della fascia da 0 a 13 anni. Piccole tracce di mani e menti operose, di adulti e Bambini, sono state lasciate e saranno poi ritrovate a settembre come piccoli sassolini bianchi che riconducono a un ambiente conosciuto e familiare. Con la Scuola Primaria attraverso i laboratori sono



stati coinvolti i Bambini nel corpo, nella manipolazione e nella produzione grafica, sono state proposte esperienze con gruppi di scambio tra Bambini più grandi e più piccoli e la realizzazione di tele e sperimentazione di programmazione digitale. Con i piccoli del Nido ci sono stati momenti di scambio e passeggiate in comune, oltre ai laboratori con i Genitori, anche loro hanno necessità di capire ed essere accompagnati. Gli adulti educanti, superando perplessità e resistenze del "si è sempre fatto così", con impegno e professionalità, hanno mosso i primi passi verso colleghe e Bambini. Il filo delle storie ha legato i pensieri e le azioni coinvolgendo e aprendo alla conoscenza reciproca, di persone e spazi nuovi, da esplorare e sperimentare insieme. I volti non sono stati più anonimi perché gli occhi si sono incontrati. I passi sono diventati più sicuri e le incertezze iniziano a fare il posto a novità e curiosità. Soddisfazione di Bambini e Educatori, vivi collaboratori nella costruzione della Continuità nel crescere insieme. Ora è tempo di proseguire il viaggio.

Di Francesca Binucci e Lia Fiore



IL PROGETTO TEATRO E MUSICAL “RECITARE È FANTASTICO” INCANTA IL PUBBLICO

Quest'anno scolastico 2025/26 il progetto PN: “Recitare è...fantastico” ha trasformato le nostre aule in un vero e proprio laboratorio creativo, dove la letteratura ha incontrato la magia del palcoscenico. Da ottobre a gennaio, il lunedì pomeriggio, è stato un appuntamento creativo per i nostri alunni della V primaria e della I e II secondaria di Lajatico. Il progetto infatti è stato pensato in continuità fra primaria e secondaria, per valorizzare la coesione interna tra i due plessi. Tra passi di danza, note musicali e battute recitate con passione, i nostri ragazzi hanno dato vita a una versione inedita e sorprendente di Pinocchio.

Dal Libro al Palcoscenico: Un Percorso Educativo

Il lavoro non è nato direttamente sulle tavole del teatro, ma tra i banchi di scuola. Tutto è iniziato con la lettura in classe del capolavoro di Carlo Collodi. Gli alunni, insieme alla professoressa Casati, prof.ssa Maffei e alla maestra Manuela Profeti, si sono cimentati in un approfondito esercizio di drammatizzazione, estrapolando battute e dialoghi dal testo originale per farli propri; creando altresì, in un vero lavoro di equipe, le scenografie e le coreografie.

L'attività ha permesso ai ragazzi di sperimentare diverse forme d'arte:

- Recitazione: Interpretazione dei personaggi iconici.
- Canto e Musica: Performance su brani inediti scritti appositamente per lo spettacolo.
- Danza: Coreografie studiate per dare ritmo e dinamismo alla narrazione.
- Scenografia: Scenografie inventate e realizzate dai ragazzi.

Una Cornice Narrativa Inedita

A guidare il pubblico in questo viaggio è una Fata Turchina decisamente fuori dagli schemi. Annoiata dalle solite storie di principesse e principi azzurri, la Fata decide di impugnare la penna per scrivere una fiaba nuova, capace di far ridere e, allo stesso tempo, riflettere.

È così che prendono vita i protagonisti della nostra storia: il Gatto e la Volpe, il severo Carabiniere, i cupi Conigli Neri, le vivaci Marionette e l'imponente Mangiafuoco. Un microcosmo di personaggi che i ragazzi hanno saputo rendere attuale e vibrante.

Uno spettacolo musicale, divertente, per scoprire come un classico della letteratura possa ancora emozionare grazie all'energia e al talento dei nostri giovani artisti.

Gran Finale a Lajatico!

Dopo il successo riscosso durante le celebrazioni di Carnevale di fronte agli alunni della scuola primaria e secondaria, lo spettacolo ha avuto il suo debutto più atteso. Al cospetto di genitori, parenti, amici e tutta la cittadinanza si è svolta con grandissimo successo la replica aperta al pubblico, il 10 marzo al Teatro Comunale di Lajatico.



MANI IN PASTA E CUORI IN ASCOLTO



QUANDO I GENITORI ENTRANO A SCUOLA NEI LABORATORI ZEROSEI

Scuola dell’infanzia e nido non sono isole, ma ponti: luoghi in cui relazioni, esperienze e collaborazione si intrecciano ogni giorno per accompagnare la crescita dei bambini e delle bambine. Da metà marzo ai primi di maggio il Polo Centro Zerosei si è trasformato in una vera e propria officina di condivisione grazie ai laboratori dedicati alle famiglie. Un progetto nato da diversi anni dalla collaborazione tra insegnanti ed educatrici, che hanno ideato e organizzato una speciale lotteria di Carnevale: acquistando un biglietto, i genitori potevano vincere un’esperienza laboratoriale da vivere insieme al proprio figlio o alla propria figlia all’interno del Centro. I bambini hanno così avuto l’opportunità di condividere momenti per loro abituali – ma questa volta accanto a mamma o papà – riscoprendo attività quotidiane in una dimensione nuova, ricca di emozioni e partecipazione. I laboratori proposti sono stati molteplici e coinvolgenti: creativi, musicali, psicomotori, di cucina e passeggiate educative. Tutte esperienze accolte con entusiasmo sia dai bambini sia dalle famiglie, che hanno partecipato con curiosità, disponibilità e gioia. Queste attività hanno dato vita a una concreta alleanza educativa, costruita attraverso il “fare insieme”. La collaborazione tra scuola e famiglia rappresenta infatti un elemento fondamentale nel percorso di crescita dei

bambini: un dialogo costante, basato sul rispetto reciproco dei ruoli e sulla condivisione di obiettivi educativi, favorisce il benessere emotivo, relazionale e cognitivo dei più piccoli. Il valore pedagogico di queste esperienze risiede soprattutto nella costruzione di una comunità educante. Quando i genitori entrano a scuola per vivere un momento significativo insieme ai propri figli, si rafforza quel rapporto di fiducia reciproca che è alla base di ogni percorso educativo sereno ed efficace. Per le famiglie è stata anche un’occasione preziosa per osservare i bambini nel contesto sociale della scuola, scoprirne autonomie, capacità e relazioni, condividendo attività che hanno generato entusiasmo e orgoglio. Produrre qualcosa insieme, creare,



sperimentare, muoversi e divertirsi fianco a fianco rappresenta per ogni bambino un’esperienza dal forte valore affettivo. Nella frenesia della quotidianità, il laboratorio a scuola diventa così un “tempo sospeso”: uno spazio autentico in cui il genitore accompagna il proprio figlio rispettandone i tempi, sostenendolo senza sostituirsi e valorizzandone le competenze. Grazie alla lotteria di Carnevale, il Polo Centro Zerosai ha saputo coinvolgere tutte le famiglie, sottolineando il valore inclusivo della partecipazione e la capacità della scuola di tessere legami comunitari caldi, accoglienti e significativi. Un ringraziamento speciale va a tutte le famiglie che anche quest’anno hanno partecipato con entusiasmo, disponibilità e gentilezza, contribuendo a rendere queste esperienze ricche di emozioni e significato.

“Per educare un bambino ci vuole un intero villaggio.” (Proverbio africano)

Le insegnanti del Polo Centro Zerosai - Lajatico



SI CONCLUDE IL PROGETTO “IN VIAGGIO TRA COLORI, FORME E OPERE D’ ARTE”

Si è concluso con successo il giorno 28 aprile c.a. il laboratorio d’arte realizzato con i fondi del PN 21-27, che il nostro istituto, grazie ad una collaborazione tra segreteria, Dirigente e docenti, è riuscito a progettare e tradurlo in un percorso innovativo rivolto agli alunni stranieri e non, per potenziare l’apprendimento della lingua italiana attraverso il linguaggio universale dell’arte. Tale progetto ha dimostrato come la bellezza e il fare pratico possano abbattere ogni barriera linguistica, divenendo una forma alta di comunicazione diretta ed emotiva.



Gli alunni del PN21-27, “L’ultima...tela”, aprile 2026 - Capannoli

Le docenti referenti, Fiumalbi Federica e Stefanelli Elena, esprimono profonda soddisfazione per l’entusiasmo e la dedizione mostrati dai piccoli artisti durante ogni lezione. Non è stato solo un esercizio di stile, ma un vero e proprio viaggio nell'apprendimento dell’arte: vedere dei bambini padroneggiare con disinvoltura **termini specifici del linguaggio dell’arte e riconoscere le tecniche** dei grandi maestri presentati, è stato motivo di grande orgoglio.

I materiali prodotti durante le ore di laboratorio restano a testimonianza di un impegno costante. Ogni opera racconta una storia di integrazione, dove la lingua italiana non è stata vissuta come un ostacolo, ma come lo strumento necessario per dare un nome alle proprie emozioni e alle proprie scoperte estetiche.

In particolare, pubblichiamo, l’ultimo prodotto, realizzato con la Body art in una rivisitazione del famoso dipinto di Leonardo da Vinci “L’ultima cena”, divenuta per l’ occasione “L’ultima... tela”, dove gli alunni si sono disposti attorno ad un grande tavolo ricoperto di materiali e oggetti propri di un laboratorio artistico.

L’arte, nel suo essere una forma di comunicazione che non necessita di traduzioni, rimane un pilastro fondamentale per un'integrazione efficace tra coetanei. La speranza è di aver lasciato un segno duraturo nel percorso di crescita di questi studenti, fornendo loro non solo nuove competenze linguistiche, ma anche una maggiore fiducia nelle proprie capacità espressive.

Un sentito ringraziamento va a tutti i partecipanti, i nostri piccoli-grandi artisti e ai genitori che hanno creduto in questo progetto e a chi ha reso possibile questo percorso di crescita .

QUANDO IL PASSATO DIVENTA UNA STORIA DA SFOGLIARE: RACCONTI DI UN NONNO

Il 28 maggio 2026 abbiamo avuto l'onore di ospitare a scuola il sig. Landi Alberto, un nonno d'eccezione, che ha deciso di mettere nero su bianco i suoi ricordi di quando aveva la nostra età, racchiudendoli in un vero e proprio libro di memorie.

Nei giorni precedenti, noi alunni abbiamo letto insieme in classe alcuni capitoli del suo libro. È stato come salire su una macchina del tempo! Affascinati dai suoi racconti, abbiamo preparato un vero e proprio "interrogatorio" affettuoso, concentrandoci su due temi che ci stanno molto a cuore: la scuola e i giochi.

Il nonno, con i suoi occhi lucidi e il sorriso sulle labbra, ci ha raccontato una scuola molto diversa dalla nostra. Niente lavagne luminose, niente tablet, ma lavagna in ardesia, banchi di legno massiccio con il buco per il calamaio! Ed ha estratto dalla sua borsa un calamaio vero!

Ci ha spiegato che la disciplina era rigidissima, ma ci ha anche confessato, che seppur in quegli anni non avesse molta voglia di andare a scuola, ha poi capito ed apprezzato da grande il valore della scuola, che lo ha segnato al punto di diventare insegnante.

Poi siamo passati all'argomento giochi. Oggi per noi "giocare" significa spesso accendere uno schermo, per la generazione del nostro super ospite non era così, ma i giochi si svolgevano soprattutto all'aria aperta.

Ecco alcuni dei giochi di cui ci ha parlato:

- la palla di cuoio: Ci ha raccontato che ha ricevuto in dono una palla di cuoio da una zia e che era un gioco prezioso per il tempo perché non lo aveva nessuno. Così tutti gli amici lo cercavano per giocare a palla insieme.
- la fionda: La cosa che ci ha colpito di più è che non servivano giocattoli costosi. Uno dei giochi preferiti era la fionda, costruita artigianalmente con un ramo a forma di Y. Ci ha confessato timidamente che si divertivano a rincorrere le lucertole ed a colpirle con i sassi, seppur oggi se ne vergogna, ma all'epoca era un gioco comune.

Al termine dell'incontro, sotto la guida esperta del sig. Landi, ognuno di noi ha avuto modo di provare a scrivere il proprio nome con il pennino e il calamaio.

Questa esperienza è stata molto più di una semplice lezione di storia. Ascoltare la voce viva di chi quel passato lo ha vissuto sulla propria pelle, nel nostro stesso Comune, ci ha fatto capire l'importanza di custodire i ricordi. I nonni sono una biblioteca vivente e le loro storie sono radici preziose.



Ringraziamo di cuore il sig. Landi Alberto per aver condiviso con noi un pezzetto della sua infanzia.

Da oggi, guarderemo i nostri nonni con occhi ancora più curiosi, pronti a porre mille domande sul loro passato.

Gli alunni della seconda A e della seconda B
e le maestre Ilenia e Jessica
della Scuola Primaria “Gianni Rodari” di Capannoli

IL CORVO SCIENZIATO: QUANDO LA LETTERATURA INCONTRA LA FISICA

Vi è mai capitato di leggere una favola antica e di pensare: "Ehi, ma questo è un esperimento di scienze!". Probabilmente no! Oggi, però, vi dimostreremo che i grandi scrittori del passato e gli scienziati moderni parlano la stessa lingua. Prendiamo Esopo, un famosissimo autore dell'antica Grecia, e una delle sue storie più celebri: "Il corvo e la brocca".

Ecco la storia:

Un corvo, stremato dalla sete, trova finalmente una brocca d'acqua. Purtroppo il livello del liquido è troppo basso e il suo becco non riesce a raggiungerlo. Il corvo non si perde d'animo: non potendo ribaltare la brocca perché troppo pesante, inizia a raccogliere dei sassi, uno a uno e a gettarli dentro. Sasso dopo sasso, l'acqua sale fino al bordo e il corvo può finalmente bere.

Un'ottima lezione di astuzia, vero?

Ora, attenzione! Se guardiamo la scena con gli occhi di un professore di scienze, scopriamo qualcosa di ancora più grande: il corvo ha appena applicato il principio dell'impenetrabilità dei corpi. Ecco allora che vogliamo fare scienza e mettiamo sul campo il metodo sperimentale. Per capire cosa è successo nella brocca, basterà fare un piccolo esperimento.

Occorrente: una bottiglia di plastica trasparente, dell'acqua, un po' d'aria (quella c'è già!), una manciata di sassi.

Se riempiamo la bottiglia a metà con l'acqua, lo spazio rimanente non è vuoto: è occupato dall'aria. Aria, acqua e sassi sono tre tipi di materia diversi (gassosa, liquida e solida), ma hanno una regola in comune: ogni materia occupa uno spazio preciso e due cose non possono stare nello stesso identico posto contemporaneamente.

Nella bottiglia l'acqua sta in basso perché è più densa e pesante dell'aria, che invece occupa tutta la metà superiore. Cosa succede quando infiliamo un sasso nella bottiglia? Il sasso va a fondo. Essendo un solido, ha bisogno del suo spazio e si verifica pertanto il sollevamento dell'acqua. Abbiamo fatto l'esperimento in giardino ed ecco che cosa si osserva....

Non potendo occupare lo stesso spazio del sasso, l'acqua è costretta a spostarsi. Poiché i lati e il fondo della bottiglia sono rigidi, l'unica direzione in cui l'acqua può muoversi è verso l'alto e di conseguenza l'aria viene spinta fuori. Salendo, l'acqua a sua volta occupa lo spazio all'aria, spingendola letteralmente fuori dall'imboccatura della bottiglia.

La regola d'oro della fisica: il volume dell'acqua sale esattamente di una quantità pari al volume dei sassi che abbiamo immerso. È il principio dello “spostamento del fluido”.

In conclusione:

il corvo di Esopo non sapeva cosa fosse la fisica, ma ha usato l'osservazione e la logica per risolvere un problema. La prossima volta che studiate una poesia o un racconto, aguzzate la vista: la scienza si nasconde spesso tra le righe delle storie più belle!



CLASSI 3A e 3B Scuola Primaria
“G.Rodari” di Capannoli

UN LUNEDÌ DA CAMPIONI: LA NOSTRA SCUOLA AD ALPEMARE CON ANDREA BOCELLI!



Il 25 maggio rimarrà una data stampata a lungo nei diari e nei ricordi di tutti noi. Anche quest'anno la famiglia Bocelli ha rinnovato una tradizione bellissima, spalancando le porte del Bagno Alpe Mare di Forte dei Marmi agli alunni della scuola primaria e della secondaria di Lajatico. Una giornata speciale in cui la sabbia, il mare e la musica si sono uniti per regalarci un'avventura indimenticabile.

Un saluto "Mondiale"

Appena arrivati, il Maestro Andrea Bocelli ci ha tenuto a salutarci uno per uno e a darci il benvenuto, ricordandoci quanto sia forte il legame tra la sua musica, la nostra Lajatico e la bellezza del mare.

Tutti in acqua (ma con la testa!)

Dopo i saluti e le foto di rito, la spiaggia si è trasformata in un vero laboratorio a cielo aperto. Divisi in gruppi, abbiamo svolto le attività in mare e sulla spiaggia, ma con un occhio di riguardo per la sicurezza.

Grazie alla presenza di esperti e dei professionisti abbiamo affrontato il tema della sicurezza in mare: Le giornate degli studenti di Lajatico ad Alpe Mare (organizzate in collaborazione con le istituzioni locali, il Comune e l'Istituto Comprensivo) includono la partecipazione della Guardia Costiera, del CVFM, The Pier Surf School, Sub Versilia e della Società Nazionale Salvamento – sezioni Forte dei Marmi e Viareggio Mare. Grazie a loro abbiamo imparato le regole fondamentali per goderci le onde senza correre rischi. Tra tuffi, simulazioni di salvataggio e giochi di squadra, non c'è stato un solo minuto di noia.

Un grazie immenso va alla famiglia Bocelli per questa ospitalità che si ripete ogni anno come un regalo prezioso, alla nostra scuola, ai docenti e al Comune di Lajatico che hanno organizzato tutto. E ora... non ci resta che aspettare la prossima avventura!

Gli alunni della Scuola Primaria “D. Tedeschi” di Lajatico

SILENT BOOK *PROGETTO IN CONTINUITÀ*
SCUOLA PRIMARIA - CENTRO ZEROSEI



Il progetto in continuità: “Dalle immagini alle parole, dal Silent book alla storia” si è concluso ieri, con la consegna degli elaborati realizzati dagli alunni delle classi prima, seconda, terza della scuola primaria di Lajatico e dei cinque anni del Centro Zerosei de La Sterza. Si è così realizzato il sogno di una reale continuità tra le nostre due scuole, divise da tre chilometri di distanza, ma unite nella consapevolezza dell'importanza di apprendere, di conoscere e di scoprire sempre nuove storie, insieme. Grazie a tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questo progetto.

La maestra Manuela della Scuola Primaria “D. Tedeschi” di Lajatico



PELLEGRINAGGIO AI CAMPI DI STERMINIO - MAGGIO 2026



Quest'anno, Alice, Agnese, Lorenzo e Ranieri, quattro ragazzi delle classi terze della secondaria di Capannoli, hanno avuto la possibilità di vivere un'esperienza che lascerà un segno nei loro cuori: dal 7 all'11 maggio 2026 hanno partecipato al pellegrinaggio ai campi di sterminio, organizzato dall'associazione ANED, accompagnati dalla prof.ssa Ilaria Molettieri e da Simona Giuntini, vicesindaca di Capannoli.

I ragazzi raccontano.... la loro esperienza

Avevamo sempre sentito parlare del pellegrinaggio ai campi di sterminio fatto dai nostri compagni più grandi e quest'anno è toccato a noi vivere questo significativo viaggio nella memoria.

Non è stata un'uscita come tante altre, ma sono stati giorni profondi, che ci hanno permesso di vivere da vicino, di immaginare e di provare ad immedesimarci in quello che studiamo dai libri di storia o che ascoltiamo dalle spiegazioni degli insegnanti.

Siamo partiti molto presto il 7 maggio per un lungo viaggio in autobus e siamo arrivati in serata in Germania, dove il giorno dopo abbiamo visitato il campo di Dachau, primo campo di concentramento nazista, dove venivano sperimentate dure punizioni, lavori forzati e violenze fisiche e psicologiche. Qua, ripensando alle migliaia di persone, tra cui 11mila italiani, deportate in questo campo, con commozione abbiamo deposto la corona del Comune di Capannoli, presso il Monumento Commemorativo internazionale.

Il 9 maggio ci siamo spostati verso l'Austria, dove la mattina abbiamo visitato il campo di Ebensee, uno dei più duri sottocampi del sistema di Campo di concentramento di Mauthausen. Di questo campo è rimasto poco, solo l'antico portale d'ingresso e le grotte sotterranee scavate dai detenuti. La restante superficie del lager oggi è occupata da un villaggio di villette eleganti e graziose. Abbiamo provato incredulità e amarezza nel chiederci come sia stato possibile trasformare un luogo di orrore in un luogo di normale quotidianità.

La tappa successiva nel pomeriggio è stata al castello di Hartheim, una bellissima fortezza rinascimentale tristemente nota per essere stata uno dei principali centri di sterminio del regime nazista, dove furono assassinate circa 30.000 persone tra bambini, persone con disabilità e reduci di incidenti e deportati nei campi. Di solito per noi è normale ammirare l'arte e la bellezza di posti come questo castello, mentre in questo caso abbiamo provato una forte tristezza e ci siamo chiusi nel silenzio, ripensando a come nelle stanze di questa fortezza siano state compiute terribili atrocità.

L'ultima tappa di questa intensa giornata è stata al campo di Gusen, sottocampo del complesso di Mauthausen e uno dei più duri del sistema nazista. L'antica porta d'ingresso al campo oggi è diventata il cancello d'ingresso di una elegante villa; quasi con rabbia e con amarezza ci siamo ancora chiesti come sia possibile.

Domenica 10 maggio siamo stati al campo di Mauthausen, campo di terzo livello, uno tra i più duri, da dove solo pochissime persone sono uscite vive. Qua abbiamo percorso la scala della morte, uno dei tanti strumenti di morte adottati dai nazisti: nel percorrere i 186 gradini, abbiamo ripensato a tutti coloro che erano stati costretti a questa terribile fatica e che calpestando quegli scalini avvertivano il peso fisico ed emotivo di quella tortura.

A Mauthausen ci ha colpito profondamente anche la cosiddetta "casa delle bambole", ovvero la baracca dove le donne deportate erano costrette ad essere al servizio delle SS e a concedere loro la cosiddetta "ora del piacere". Entrare in quelle stanze dove tante donne hanno visto calpestata la loro dignità in modo orribile ci ha fatto rabbrivire!

Alla fine della nostra visita a Mauthausen, abbiamo partecipato alla cerimonia internazionale, in occasione dell'anniversario della liberazione del campo, avvenuta il 5 maggio: noi italiani, come anche le altre nazioni del mondo, sventolando i nostri magnifici labari, abbiamo portato in alto i principi di democrazia e libertà e abbiamo reso onore a tutti i caduti, con l'augurio che oggi e in futuro potremo vivere sempre in paesi liberi e democratici. Tra lo sventolio di bandiere di tanti Paesi diversi e cori di svariate lingue, ci siamo sentiti uniti in un'unica emozione e in un solo desiderio, quello di ricordare con consapevolezza quello che è stato e tutelare sempre i nostri diritti e la nostra libertà, che dobbiamo anche a chi da quel campo non è mai tornato! Il 5 giugno, presso il teatro di Capannoli, alla presenza di Arianna Cecchini, sindaca di Capannoli, della vicesindaca, di una referente ANED, abbiamo restituito la nostra esperienza ai compagni delle classi terze, con lo scopo di trasmettere loro le nostre emozioni e il messaggio che ci portiamo dentro: "Mai più! Facciamo sempre qualcosa, anche se nel nostro piccolo, per scegliere di stare dalla parte giusta".



PELLEGRINAGGIO AI CAMPI DI STERMINIO - MAGGIO 2026



DUE RESTITUZIONI (IN POESIA E IN PROSA)
DELLE EMOZIONI CHE IL PELLEGRINAGGIO
HA SUSCITATO NEI RAGAZZI



‘Esti montani paesaggi
con alte viste gloriose,
un gelido segreto ascondono:
corpi spiranti sepolti
senza luogo o nome,
torturati e costretti
a rigidi inverni
contornati da un’atroce fame
e dalla totale assenza di mondiaia.
Qui vi risiede la paura
di anime innocenti,
che provarono a lottare
contro la destinata morte,
la quale giorno per giorno
sempre di più sentire si faceva,
e i rumorosi silenzi
sempre più vivi diventavano.
Qui vi contadini, operai, cittadini
tutto persero,
dalla famiglia alla semplice fondamentale
DIGNITÀ.
Persi e soli dentro ‘este prigionieri a cielo aperto
sempre più animali che umani sembravano

Ranieri Nardini 3C



Ciao sconosciuto.

Non conosco il tuo nome, forse perché è stato tolto da un registro e sostituito da un numero. Ti è stata tolta l'identità, perché eri considerato sbagliato secondo i canoni imposti dal potere. Che tu fossi stato ebreo, zingaro, disabile o omosessuale o che tu volessi solo dire la tua, eri sicuramente considerato diverso. Ti avranno detto che eri un errore, ti avranno trattato come una colpa vivente. Ti bastava esistere per diventare un bersaglio.

Io ti scrivo da un tempo lontano dal tuo, un tempo comodo. Mi sento in colpa perché io possiedo il diritto alla libertà, tu non potevi averlo. Tu non potevi opposti verso tutte quelle ingiustizie che stavi affrontando. Tu dovevi stare in silenzio e obbedire. Io ti scrivo proprio per chiederti come riuscivi a farcela. Come facevi a svegliarti sapendo che il giorno prima avevi visto migliaia di persone sparire. Come facevi a non sentirti in colpa rispetto agli altri compagni caduti. Come facevi a saziarti con quel poco che ti garantivano. Come facevi a dormire ogni giorno accanto alla paura della morte, al freddo, alla fragilità, agli altri corpi ammassati a cui era stata tolta la vita, alle urla. E soprattutto: come facevi a non smettere di essere umano. Non so se io avrei avuto il tuo coraggio. Credo proprio di no. Eppure tu sei rimasto lì. Davanti all'indifferenza delle persone fuori. Magari odiavi svegliarti al mattino con la costante paura di non riuscire a sopravvivere.

Oggi basta poco per spezzarci: un giudizio, una perdita o una solitudine qualsiasi... Ma poi penso a te che venivi trascinato via dalla tua casa, privato del nome, della dignità, degli affetti, dei capelli, della libertà... e ancora riuscivi a conservare un piccolo barlume di speranza. O forse era la memoria di chi eri prima. Mi chiedo se mai avresti voluto che vi ricordassimo diversamente. Non come vittime. Ma come persone.

Alice Iacopucci 3D

VOCI DALLA GRANDE GUERRA

Immaginando di scambiare lo smartphone con un taccuino sgualcito e la comodità di un banco scolastico con il freddo di una trincea, gli alunni della classe 3D MC hanno provato a immedesimarsi in chi ha vissuto, sofferto e combattuto al fronte. Proponiamo di seguito degli estratti di temi, per metterci in ascolto di quelle voci di dolore e angoscia che purtroppo provengono dalla guerra di ogni tempo e che siamo ancora costretti a sentire

<<Cinque minuti dopo essere arrivata a casa, suona il campanello. Dourebbe essere la mia vicina, avevamo un appuntamento. Le avevo promesso che l'aurei consolata, dopo che si fosse leggermente ripresa. Ma non era lei. Un uomo barbuto mi guardava negli occhi. Mi porse qualcosa. Riuscivo a leggere solo "telegramma ufficiale". Speravo che questo giorno non sarebbe mai arrivato, ma ora è il mio turno. Non sarebbe mai più tornato>>.

<<Non so se ci regaleranno le terre, non so neanche se vinceremo, ma se torneremo a casa, spero che ci offriranno almeno un sigaro>>

<<Diario, io ti devo salutare, è suonato l'allarme per prepararsi ad attaccare. Spero di ritornare e di continuare a raccontare>>

<<Perché vivere così, tra paura, ansia, incubi e volti pallidi al limite della sofferenza, che passano quasi senza significato. Mi ritrovo a pensare che morire sia la cosa più bella che possa capitarci e che sia diventato l'ultimo disperato desiderio di molti. Ed io non so se sia ansia, tristezza, delusione, so solo che è una sensazione costante che pesa più di qualsiasi oggetto esistente, che viene da dentro, ti logora piano piano e non ti lascia via di uscita. Per questo spero di non tornare perché so che rimarrà sempre dentro di me, a distruggermi fino alla fine>>.

<<Perché ci sta succedendo tutto questo? E pensare che, prima che tutto ciò fosse iniziato, io stavo studiando medicina, sperando un giorno di diventare dottore e salvare la vita di qualcuno. Invece, quello che sto facendo adesso, qui in trincea, è tutto l'opposto. Odio me stesso e non mi meriterei di essere ancora vivo dopo essere stato costretto già molte volte a sparare a persone della mia stessa età, con una famiglia come me, con degli amici come me, con delle passioni come me, solo perché questo ragazzo aveva la divisa di un colore diverso dal mio>>.

